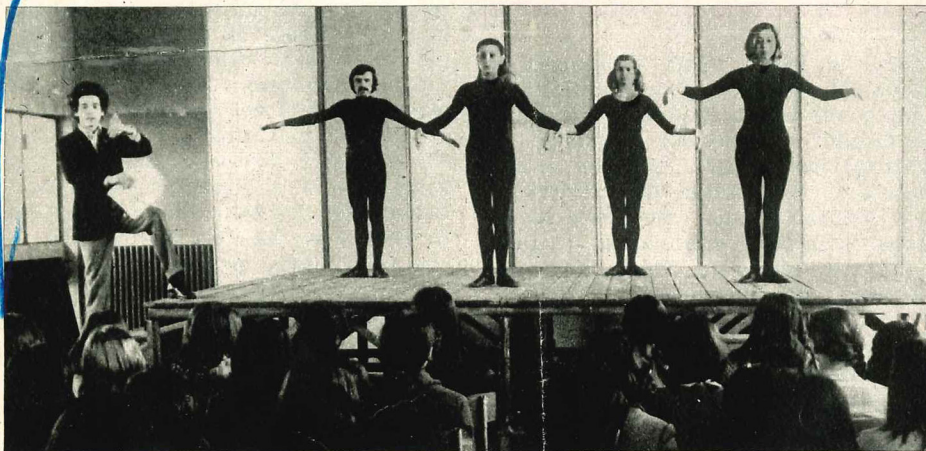


16 APR 70

STAMPA - MILANO

TEATRO



PROTAGONISTI. Una scena di *Te lo dico mimando*, uno spettacolo sulle possibilità espressive del corpo umano che è stato realizzato dal Piccolo Teatro di Milano per i ragazzi delle medie. A destra, alcuni piccoli protagonisti di *Una giornata nel quartiere*, un canovaccio scritto e recitato da 30 allievi della scuola elementare Novaro di Torino.

Oggi a scuola ho visto una principessa

«Oggi il punto chiave è portarne a teatro il più possibile. Far capire ai bambini che il teatro esiste, che è un'esperienza importante», dice Vittorio Melloni, 30 anni, che ha curato per lo Stabile di Genova la regia di *Cento scudi d'oro*, una favola-spettacolo per gli scolari delle elementari. *Cento scudi d'oro* racconta la storia di tre bambini che trovano un tesoro in un bosco. È preceduta da un'introduzione di 20 minuti circa, in cui gli attori spiegano ai piccoli spettatori che cosa vuol dire recitare. In tre mesi lo hanno visto quasi 30 mila scolari della città e adesso sta girando nei paesi della provincia.

Quella dello Stabile di Genova non è un'iniziativa isolata. Quest'anno quasi tutti i teatri stabili italiani hanno puntato molto sulla scuola. Lo Stabile di Bolzano, per esempio, ha realizzato uno spettacolo, *Capitano... c'è un uomo in cielo*, tratto da una fiaba di Gianni Rodari, che è stato anche portato in tournée in altre città. L'Aquila sta mettendo a punto un programma per le scuole locali, dall'asilo al liceo, che comprende spettacoli di burattini e studi su testi drammatici.

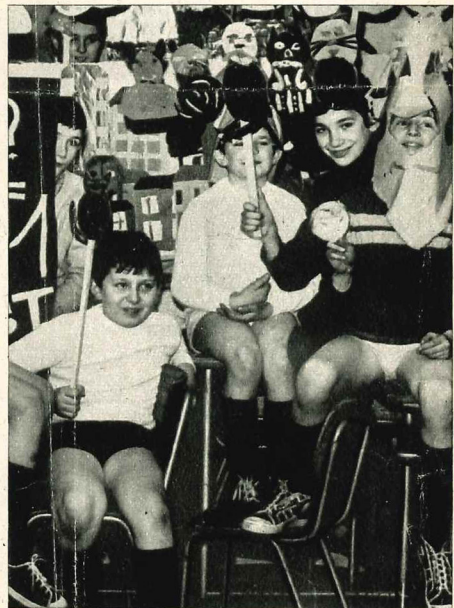
«I bambini sono i nostri spettatori di domani. Dobbiamo avvicinarli per tempo», dice Paolo Grassi, direttore del Piccolo Teatro di Milano. In collaborazione col Comune il Piccolo ha realizzato quest'anno quello che forse è il più completo programma di spettacoli per ragazzi mai presentato in Italia: una serie di fiabe di Italo Calvino per le elementari, uno spettacolo-dimostrazione sulle capacità espressive dell'uomo per le medie inferiori, un ciclo di due conferenze-spettacolo sulla storia del teatro per le medie superiori.

In tutto 400 repliche, a cui hanno assistito almeno 100 mila ragazzi. Costo dell'operazione, 45 milioni.

Mentre a Genova e a Bolzano gli spettacoli si svolgono quasi tutti a teatro, a Milano si preferisce farli girare, gratis, nelle varie scuole. Il palcoscenico è una pedana su ruote che viene montata in palestra. I cambiamenti di scena, di costume, di luci si svolgono tutti sotto gli occhi dei ragazzi. «A teatro i bambini sono più inibiti, è difficile farli partecipare all'azione», dice Giorgio Guazzotti, responsabile di Teatro scuola.

L'esperienza di questi spettacoli ha fatto constatare che gli spettatori più attenti e sensibili sono quelli più piccoli. «In certi momenti il racconto era così bello che avrei voluto alzarmi dalla poltrona e saltare sul palcoscenico», ha scritto, per esempio, in un tema in classe, un bambino di terza elementare di Genova. «Oggi in palestra c'era una principessa, una strega, un'oca fatata. Alla fine abbiamo potuto andarle tutti vicino e tirarle il vestito», ha scritto una bambina di Milano.

Nelle immondizie. Una strada diversa è quella scelta dallo Stabile di Torino. Invece che spettacoli per i bambini, spettacoli pensati e creati dai bambini, in classe o nelle ore di doposcuola. «Pedagogicamente è molto efficace. Il teatro diventa un vero e proprio mezzo espressivo, un linguaggio di cui i bambini imparano a servirsi», dice Giuliano Scabia, 33 anni, autore teatrale. Insieme con due collaboratori sta preparando per conto dello Stabile uno spettacolo con 30 allievi della scuola elementare Novaro di corso Taranto, un quartiere operaio dell'estrema periferia torinese. Il canovaccio, che i ragazzi hanno preparato tutti assieme, è il racconto di una giornata nel quartiere. Il filo conduttore è la presenza incombente delle immondizie, che occupano ogni angolo, impediscono di giocare, e alla fine sommergono strade



R. DE SANCTIS

G. PINO

e piazze. I ragazzi hanno costruito da soli le scene, con legno e cartapesta.

Un altro esperimento dello Stabile è stato quello di far scrivere ai ragazzi di una classe elementare un copione che poi verrà recitata da attori adulti. Il titolo del testo è *La città degli animali*. Racconta di un bambino rapito da un gigante e poi trasformato, con i suoi amici, in animale.

Fino a ora il più grosso problema incontrato dagli organizzatori degli stabili è stato quello dei rapporti con gli insegnanti. Per la prossima stagione parecchi Stabili hanno in programma di fare corsi per maestri e professori. Non solo di storia del teatro ma anche di dizione, di recitazione, di regia. Dice Gian Renzo Morteo, condirettore dello Stabile di Torino: «È uno dei punti chiave dei rapporti fra scuola e teatro. Se non si riesce a realizzare una vera collaborazione, un lavoro comune, c'è il rischio di ridurre gli spettacoli a semplice evasione. Due ore di divertimento e subito dimenticabili. E noi vogliamo invece che il teatro, per i bambini, sia qualcosa di più».

Chiara Valentini